

L'INTERVISTA ■ CHRISTOPH BLOCHER

Rivotare sull'immigrazione? Non dico no

«Sono pronto a discutere una soluzione diversa che realizzi gli obiettivi del 9 febbraio»

MORENO BERNASCONI

■ Signor Blocher, il Consiglio federale ha fatto i compiti. Intende applicare in modo rigoroso l'iniziativa contro l'immigrazione di massa tramite l'introduzione di tetti massimi, contingenti e priorità ai lavoratori residenti. Come l'UDC sta aiutando le autorità federali a tradurre in pratica la volontà popolare?

«Non capisco come lei possa affermare che il Consiglio federale abbia fatto i compiti. La proposta del Governo è la seguente: mettiamo in pratica l'iniziativa con contingenti massimi come richiede la Costituzione a condizione - e questo è di estrema importanza - che l'Unione europea dia il proprio accordo. Ciò significa concretamente che essa varrà soltanto per i Paesi extraeuropei e di questo non abbiamo certo bisogno: il contingentamento ce l'abbiamo già. Il vero problema per noi è l'immigrazione di massa dai Paesi dell'Unione europea e la proposta del Governo non ci aiuta perché accetta che l'UE possa porre il suo veto».

Al di là dell'accusa di arrendevolezza al Governo, a me preme sapere qual è, concretamente, la proposta dell'UDC per l'applicazione dell'iniziativa?

«Noi non avanziamo nuove proposte; proponiamo semplicemente ciò che abbiamo attuato con successo dal 1970 fino al 2007, vale a dire contingenti annuali che vengono discussi con i rappresentanti dell'economia, i sindacati, gli uffici cantonali della disoccupazione, la Confederazione, riconoscendo ai residenti una priorità rispetto agli stranieri. I lavoratori stranieri debbono poter venire nel nostro Paese soltanto quando hanno un contratto di lavoro valido. Questo sistema che ha funzionato con successo per 37 anni è bell'e pronto: basta tirarlo fuori dal cassetto dove l'abbiamo relegato e rimetterlo in funzione».

Il Governo non deve mettere una riserva che ci farà dipendere dall'UE

E perché gli ambienti economici non applaudono a questa cosiddetta «soluzione miracolo»?

«Perché preferiscono andare in Europa a prendere lavoratori a buon mercato che quando sono disoccupati passano a carico dell'erario pubblico, piuttosto che essere costretti ad assumere i residenti. Così non va assolutamente. Se si guardano le tendenze semestrali, abbiamo un aumento della manodopera estera identica a quella dello scorso anno in una situazione di crollo della crescita e di rallentamento economico. Ma si rende conto! A fine anno avremo di nuovo un aumento dell'immigrazione di 80.000 persone e 360.000 frontalieri ogni giorno e tutto questo in presenza di una disoccupazione di più del 3%, che rischia di aumentare se le cose peggiorano. In tempi passati avevamo percentuali simili soltanto nei periodi di recessione. Se le cose peggiorano vedrà: avremo ancora di più disoccupati e ciononostante un aumento esponenziale dell'immigrazione. È evidente che qualcosa non quadra».

Ma il Consiglio federale cosa dovrebbe fare di diverso di quello che sta facendo? Ha proposto tetti massimi, contingenti e priorità ai lavoratori residenti come vuole lei e ha proposto a Bruxelles di rinegoziare...

«...ma accettando che Bruxelles

CHI È IN BREVE

FORMAZIONE E FAMIGLIA

Christoph Blocher è nato l'11 ottobre 1940 a Sciaffusa. Ha studiato alle università di Zurigo, Parigi e Montpellier, ottenendo il dottorato in giurisprudenza.

POLITICA

Da sempre UDC, inizia la sua attività a Meilen (ZH) nel 1974. Viene eletto in Gran Consiglio nel 1975 (vi resta fino al 1980), in Consiglio nazionale nel 1979 e nel 2003 in Consiglio federale, dove rimane 4 anni dirigendo il Dipartimento federale di giustizia e polizia. Dopo la sua mancata rielezione torna in Nazionale nel 2011 ma dimissiona dopo tre anni. Dal 2008 è vicepresidente dell'UDC svizzera. Ora presiede il comitato interpartitico «No alla strisciante adesione all'UE». È stato anche presidente dell'Azione per una Svizzera neutrale e indipendente dal 1986 al 2003 e della sezione zurighese dell'UDC (1977-2003).

LAVORO

Il suo nome è legato alla EMS-Chemie: entrò nel 1969 come giurista, ne assume il controllo nel 1983. Dopo la sua elezione in Consiglio federale è costretto a cederla ai figli. Oggi è membro del Consiglio d'amministrazione di diverse imprese svizzere e, dal 2008, presidente e titolare della Robinvest SA, una società finanziaria.



LA CONVINZIONE Blocher è certo che l'Unione europea non disdirà mai gli Accordi bilaterali, anche se la Svizzera dovesse applicare in maniera autonoma contingenti per la manodopera estera.

possa mettere il veto. In questa situazione, se l'Unione europea non vuole rinegoziare la libera circolazione e non ci viene incontro, il Consiglio federale deve impugnare la clausola di disdetta della libera circolazione. Oppure deve mettere semplicemente in atto l'iniziativa così come chiede il nuovo articolo della Costituzione. Il Governo deve applicare l'iniziativa, non mettere una riserva che ci rende dipendenti da ciò che decide l'UE».

A dire il vero alcuni politici UDC hanno affermato che per ovviare alla penuria di specialisti si potrebbe fare appello a più lavoratori dall'Asia e dall'India anziché europei. Una bella contraddizione!

«Ci sono casi in cui c'è bisogno di specialisti asiatici, visto che quel mercato è sempre più importante anche per noi. A che serve dare priorità agli europei? Vogliamo una politica che permetta all'economia elvetica di cercare ovunque la manodopera specializzata di cui ha bisogno e che non trova in Svizzera, e di non essere costretta ad accettare quella che non vogliamo. Tutto qui».

L'iniziativa per rivotare sul 9 febbraio non propone un bel nulla

Politici UDC hanno proposto anche di rinviare il ricongiungimento familiare. Una soluzione che dissuaderebbe molti (anche specialisti) a trasferirsi in Svizzera per motivi professionali.

«L'iniziativa prevede che il ricongiungimento familiare venga limitato, come già era in precedenza. Per gli impieghi di corta durata non dovrebbe fare problema. E per gli altri, il termine di attesa di un anno mi sembra ragionevole». **Tutto ciò renderà le trattative con Bruxelles più difficili. Volete rinegoziare o abolire la libera circolazione con i Paesi europei?**

«Il popolo svizzero il 9 febbraio

2014 ha detto che l'immigrazione di massa va limitata. La Svizzera vuole determinare autonomamente la propria politica di immigrazione e il proprio mercato del lavoro dando priorità ai residenti. Tutto ciò è chiaramente contrario alla libera circolazione delle persone».

Ma se intendiamo continuare a partecipare al mercato unico europeo una soluzione che sia compatibile per le due parti andrà pur trovata. Non è così?

«Non escludo che una soluzione che riduca in modo massiccio l'immigrazione in Svizzera possa essere trovata e non ho niente in contrario. Per il momento non la vedo, ma se viene individuata una soluzione diversa da quella dell'articolo 121 votato dal popolo ma che realizza i medesimi obiettivi, io sono disposto a discuterla. A questo punto occorrerebbe una nuova votazione costituzionale: sottolineo però che finora il Consiglio federale non ha formulato nessuna ricetta alternativa».

Dopo l'approvazione dell'iniziativa delle Alpi (in contrasto con un accordo con l'UE), la situazione di stallo era simile e i promotori hanno collaborato alla ricerca di un compromesso. Perché oggi l'UDC non fa altrettanto?

«Non siamo noi ad esserci chiamati fuori. All'indomani del voto il Governo ha creato una task force in cui ha chiamato tutti i partner, ma ci ha escluso. È scandaloso! Ribadisco che non sono contrario a discutere un nuovo modello che permetta di limitare massicciamente l'immigrazione e che se esso fosse contrario alla Costituzione si potrebbe farne un nuovo articolo costituzionale». **Quindi lei sarebbe d'accordo di rivotare sulla libera circolazione...**

«Dobbiamo comunque farlo, visto che un'iniziativa chiede di annullare il voto del 9 febbraio. Il problema è che questa iniziativa non propone un bel nulla». **È disposto a discutere una clausola di salvaguardia come quella proposta da Michael Ambühl? E questa dovrebbe indicare un limite fisso all'immigrazione oppure potrebbe essere flessibile?**

«Un limite fisso non lo vedo. Le esperienze del passato ci dimostrano che ci sono anni in cui i valori sono più elevati e anni in cui lo sono meno. Dobbiamo poter tener conto dell'evoluzione dei bisogni dell'economia. Ciò detto, una clausola di salvaguardia entrerebbe in discussione soltanto se garantisse una limitazione massiccia dell'immigrazione».

L'idea ticinese di clausola di salvaguardia va nella giusta direzione

Cosa intende per massiccia? Ambühl parla di una soglia a partire dalla quale far scattare la clausola pari alla media di immigrati nei 28 Stati UE.

«Mi dicono che la soglia corrisponderebbe a circa 21.000 persone all'anno, ciò che corrisponde alla media di quello che avevamo prima della libera circolazione. Ma Ambühl non fornisce cifre: bisognerebbe verificare quali sono i risultati se si applica il suo modello di clausola agli anni 2008-2014. Temo che la soglia risulti superiore».

Il Consiglio di Stato ticinese vorrebbe una clausola di salvaguardia sul modello di questa, ma differenziata e che tenga conto del mercato del lavoro e non genericamente dell'immigrazione. Essa verrebbe attivata sulla base di indicatori come il salario mediano, la disoccupazione (segnatamente giovanile), costi della vita, condizioni di vita e al di là della frontiera... Cosa ne pensa?

«Questa proposta va nella giusta direzione. Permette infatti di definire dei contingenti e di proteggere il mercato del lavoro indigeno. Nella nostra presa di posizione nell'ambito della consultazione sulla proposta governativa abbiamo rilevato che i Cantoni di frontiera devono godere di un'autonomia per tener conto in modo specifico delle loro

esigenze. Il Ticino ha segnalato che nell'applicazione del dettato costituzionale vuole poter adottare misure indipendentemente dalla Confederazione. Se ciò è possibile andrà verificato».

L'iniziativa contro l'immigrazione di massa non dice che cosa succede se le trattative con l'Unione europea a seguito della sua accettazione falliscono. Cosa dobbiamo fare? Disdire l'accordo sulla libera circolazione? Applicare i contingenti e aspettare la reazione di Bruxelles?

«Nell'accordo con l'UE c'è scritto nero su bianco che se una parte ha un problema occorre rinegoziare; qualora il problema risulti rilevante per una delle parti, l'accordo va adattato; e se non riescono a trovare soluzioni condivise, le due parti possono far ricorso alla clausola di disdetta. L'iniziativa è chiara: il Consiglio federale è tenuto a negoziare per ottenere il risultato che ivi è indicato, ovvero la riduzione massiccia dell'immigrazione».

Cosa ritiene che la Svizzera dovrebbe fare in caso di non entrata in materia di Bruxelles oppure di un fallimento delle trattative?

«Se Bruxelles non vuole negoziare oppure respinge il risultato della trattativa, abbiamo due possibilità: applichiamo i contingenti e mettiamo in conto l'eventualità che l'UE disdica l'accordo, oppure prendiamo noi l'iniziativa di disdirlo. Personalmente, lascerei all'Unione europea il compito di disdire eventualmente l'accordo con la Svizzera; per farlo necessitano dell'approvazione di tutti gli Stati e sono convinto che ciò non accadrà».

Se tuttavia cadesse il principio della libera circolazione, tutti gli altri accordi presenti e futuri con la Svizzera sarebbero compromessi.

«Anche qui, sono fermamente convinto che i Paesi dell'Unione europea non rinunceranno neppure agli altri accordi con la Svizzera. Essi sono infatti fortemente nell'interesse dell'Unione europea. Pensi solo al traffico Nord-Sud: l'accordo in questo campo è troppo importante e vantaggioso per Bruxelles per rescinderlo».

(Foto Keystone)